

ITALIA E MONDO ISLAMICO  
LE INIZIATIVE

# Roma a Tripoli: chiudiamo il passato coloniale

## La Libia chiede la costruzione di una strada da 3-6 miliardi di euro. Da Ciampi invito al dialogo tra religioni

ROMA — È inusuale la formula, e che il contenuto fosse già emerso mercoledì nei discorsi del ministro degli Esteri Gianfranco Fini in Parlamento aumentato, non diminuisce, il rilievo del gesto. Il Consiglio dei ministri ha aperto il suo comunicato sulla seduta di ieri con l'annuncio di aver «deciso» di «dare respiro strategico e forte valenza operativa alla partnership Italia-Libia». Al primo punto delle priorità indicate: «Chiedere definitivamente il capitolo storico del passato coloniale, anche con misure altamente simboliche, oltre a quelle già seguite». A spingere su Berlusconi affinché fosse riservato questo segno di riguardo a Gheddafi è stato il ministro dell'Interno Giuseppe Pisano, l'uomo di governo che ha rapporti migliori con Tripoli. Il messaggio arriva dopo l'assalto al consolato italiano di Bengasi e la protesta diplomatica della Giamaica verso Fmi, il quale, prima di obblamar in causa la maglietta di Roberto Calderoli con le vignette su Maometto, aveva indicato dietro quello l'attacco un «tentativo di destabilizzare il regime di Gheddafi».

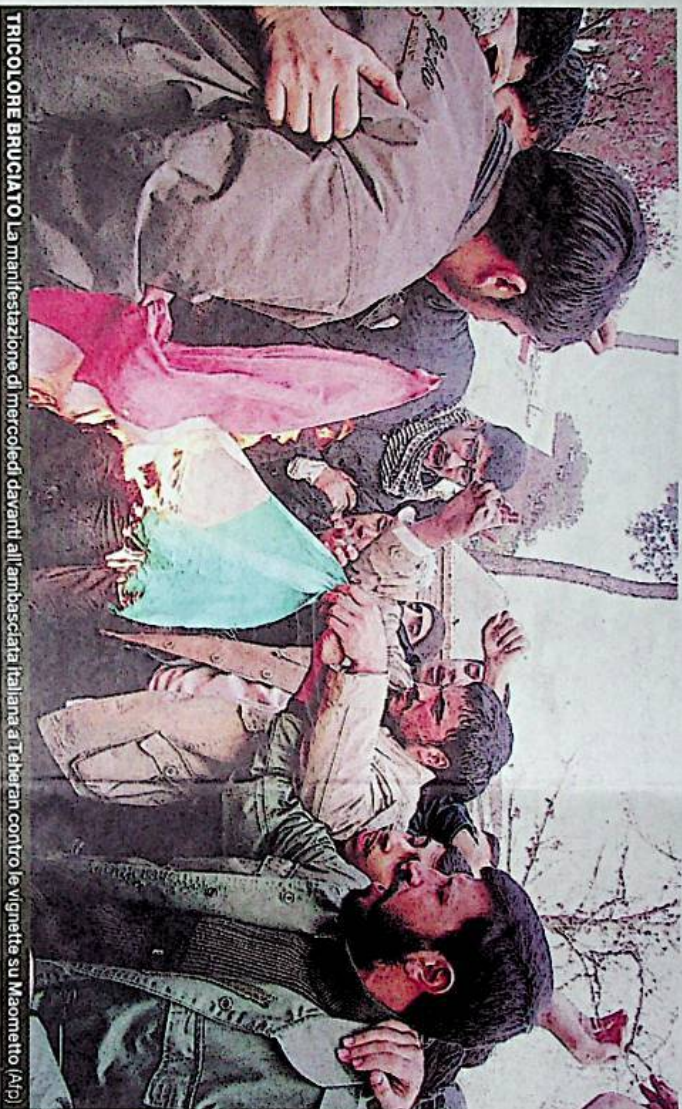
L'Italia aveva sostenuto a lungo di aver risolto con re Idris le pendenze dell'era colo-

nale. Tutte le volte che se ne riparlato lo si è fatto perché è stato Gheddafi a riproporre allo Stato un argomento ritenuto già chiuso. Anzi, questa questione è risulata la leva con la quale Gheddafi ha riaperto

con i governi italiani, e con quello di Berlusconi, negoziati in apparenza andati a buon fine. Il gesto principale che la Libia chiede come riparazione all'Italia è il finanziamento di una nuova strada dal Marocco

ad Egitto, un'opera dal costo stimato tra i tre e i sei miliardi di euro. Berlusconi ha sempre irremovibile. La nota di ieri non è un impegno a costruirne, ma non è un rifiuto di discutere. Alla Libia il governo chie-

de «una soluzione accettabile» per i crediti delle aziende italiane e visti per gli esuli. «Non abbiamo fatto marcia indietro, però tutto è chiarito», ha detto il leghista Roberto Castelli a proposito del suo



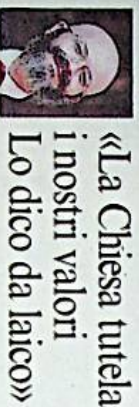
TRICOLORE BRUCIATO. La manifestazione di mercoledì davanti all'ambasciata italiana a Tripoli contro le vignette su Maometto (Afp)

### L'APPELLO

## Il manifesto di Pera: «Difendiamo l'Occidente»

### Il presidente del Senato: «Lottare contro il relativismo». Anche Berlusconi tra i firmatari

OSCAR GIANNINO



«La Chiesa tutela i nostri valori. Lo dico da laico»

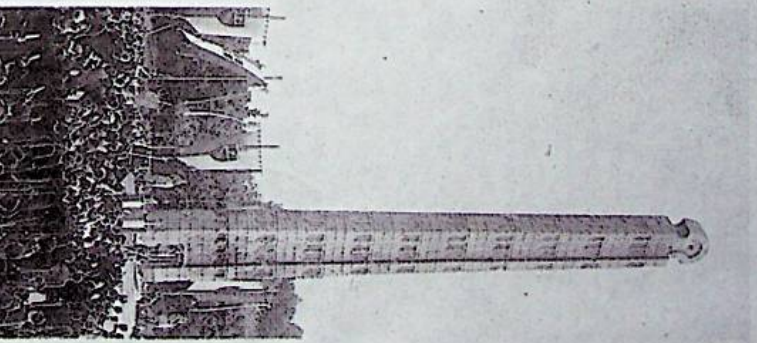
ROMA — Nel lungo elenco di adesioni al «Manifesto» di Marcello Pera spicca un nome che è quello dell'editore-lista Oscar Giannino, da sempre schierato su posizioni laiche e liberali. «Sbagliato chi pensa che questo sia un documento *leo-con*, non si parla di guerre di civiltà, di crociate», spiega. E sottolinea che «il terrorismo jihadista è una minaccia vera e come tale va aggredita». Per questo c'è bisogno di alcuni paletti sulle nostre identità, che ci ricordino che le nostre radici culturali sono quelle giudaico-cristiane».

Il manifesto redatto dal presidente del Senato può rappresentare, secondo Giannino, un tentativo culturale di dare una risposta forte alla

Questo non è un documento leo-con, la jihad è una minaccia e va aggredita

«Certo, nel testo ci sono anche riferimenti espliciti ad alcuni temi cari più alla destra confessionale che a quella laica. E Pera dice: chi firma il manifesto deve sentirsi impegnato sulle nostre priorità». Discende dalla mia visione liberale e liberista, per esempio, il mio non essere d'accordo sull'enfasi che si tende a dare all'esclusività dell'istruzione pubblica - risponde Giannino -. Non bisogna aver paura se l'istruzione privata è anche confessionale. Ricordo che l'unico modello riuscito del voucher è avvenuto in Lombardia e io penso che esperimenti di quel tipo andrebbero diffusi ovunque in Italia».

G. Fre.



L'obelisco di Axum a Roma il 20 ottobre 1937. La stela, trafugata dai fascisti, è tornata in Etiopia ad aprile

**L'OBELISCO DI AXUM**  
L'inaugurazione dell'obelisco di Axum a Roma il 20 ottobre 1937. La stela, trafugata dai fascisti, è tornata in Etiopia ad aprile

Belkasssem, Eddadouf Tlouani e la signora Souad Sbal. «C'è un Islam dei Paesi moderati - dice il presidente del Senato - con cui dialoghiamo».

Secondo Pera, le vignette «o le magliette possono essere di cattivo gusto», ma non sono la causa delle violenze. «Il fondamentalismo si stava preparando, aspettava solo la scusa».

Con il manifesto è nato anche il sito Internet, *perloccidente.it*, nel giro di poche ore ha raccolto 120 adesioni tra cui quella di Andrea Pamparana, del Tgs. Alcuni aderenti ricorrono a slogan per giustificare il loro consenso. C'è chi ripete con Churchill che «arrivabile è uno che alimenta il cocco di chi sperando di essere mangiato per ultimo». Un altro riprende un incantamento di Elvis Presley: «Meno obacchiere, più azione».

Marco Nese

IL DOCUMENTO



Pupi Avati, Cesare Cavallieri, Renzo Foa, Jole Santelli

ALFREDO BIONDI

## «Ricordiamo la tradizione liberale che si ispira alla parità dei diritti»

ROMA — (g. fre.) L'unica cosa che Alfredo Biondi, liberale e vicepresidente della Camera di Forza Italia, condivide del manifesto di Marcello Pera è «il richiamo alla dignità delle nostre tradizioni rispetto a quelle pur rispettabili, degli altri».

Pera accusa l'Europa di debolezza, di poca consapevolezza delle proprie conquiste di civiltà, nella sua risposta alle critiche violente dell'Islam.

«Io credo che la linea giusta sia quella di Berlusconi e cioè stabilire una parità di dialogo in condizioni di reciprocità. Questo non significa l'accettazione acritica delle critiche altrui, ma un rapporto che prescinda totalmente dalla pretesa di stabilire i livelli di civiltà».

Pera rilancia l'orologio «dei nostri principi» di «un'Europa sotto assedio sia culturalmente che con l'uso

dei valori del centrodestra. «Ma non è una lista elettorale», chiarisce Pera. Anche se qualcuno degli intervenuti alla conferenza è in odore di candidatura in Forza Italia, come la giornalista Flaminia Moratti, ministro dell'Istruzione. Alla conferenza in cui Pera ha esposto i contenuti del documento si è presentato anche il leghista Alberto Brambilla. Un programma che rispecchia

nome di Alleanza nazionale figurano Gianni Alemanno, Maurizio Gasparri e Alfredo Mantovano. Mentre l'Udc vede schierati Carlo Giovanardi, Francesco D'Onofrio e Luca Volontè. Ha firmato Letizia Moratti, ministro dell'Istruzione. Alla conferenza in cui Pera ha esposto i contenuti del documento si è presentato anche il leghista Alberto Brambilla. Un programma che rispecchia

GIUSEPPE FIORONI

## «Il punto di partenza è giusto ma servono dialogo e tolleranza»

ROMA — (g. fre.) «Trovo giusta la tolleranza zero nella lotta ai terroristi e nei riguardi del fondamentalismo islamico da parte di chi ha responsabilità istituzionali in Italia e nel mondo. Ma parimenti ci vuole un solo tolleranza ma un aperto dialogo interreligioso e una politica estera che sia nel solco di quella che l'Italia ha avuto dai tempi dei padri fondatori dell'Europa ad Androotti».

Giuseppe Fioroni, uno dei dirigenti di punta della Margherita, non toglie pre-giudizialmente il punto di partenza del manifesto di Pera ma teme che «finisca poi per contrapporre al fondamentalismo islamico i toni da crociata, che nulla hanno a che vedere con la difesa dei valori della civiltà occidentale di cui siamo orgogliosi».

Pera, che pure ha un passato da laico, riconosce il valore delle prese di posizione della Cei e del Papa e chiama a raccolta quanti condividono i valori cristiani. «Quello che mi preoccupa è che Pera cammina su un filo che è un forte rischio di perdere l'equilibrio, tra la giusta e condivisa difesa della nostra civiltà dell'importanza dei valori cristiani e la crociata. Dimentica infatti che tre dei valori fondanti della cultura europea sono la solidarietà, la tolleranza e la democrazia, per cui ognuno è libero di esprimere le proprie idee». Dialogo invece che crociata? «Nella nostra civiltà, che è già multietnica e multirazziale, il dialogo interreligioso e interculturale e la convivenza, al di là delle schegge impazzite dei fondamentalisti, generano un contagio di valori, di democrazia e solidarietà che va incoraggiato e non soffocato».